ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 188

Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
16-17 Novembre 1944
Anno XXIII

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Oggi numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 41-630 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 240, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 365, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

DALL'OLANDA SUD-ORIENTALE ALLA LORENA

Il nemico urta vanamente contro la testa di ponte di Venlo

I nuovi sforzi di Patton contro la piazzaforte di Metz

Fronte franc. sec., giov. sera.

Come era prevedibile — e da parte tedesca era stato previsto — nel settore dell'Olanda sud-orientale la seconda armata britannica del generale Dempsey, dopo un violento fuoco fiammeggiante, ha scatenato, nel pomeriggio di martedì, l'offensiva che già da qualche giorno appariva imminente.

Nel corso del duro attacco nemico contro la testa di ponte tedesca sulla Maas, a sud di Helmond e precisamente nella regione attorno a Venlo, gli inglesi hanno tentato di ridurre le loro perdite martellando improvvisamente le linee tedesche con un bombardamento effettuato da parecchio centinaia di cannoni, e da centinaia di aerei, bombardamento seguito da un attacco di fanteria e carri armati. Le forze nemiche impegnate sommano a sei divisioni, di cui quattro corazzate.

Il Comando tedesco che attendeva questo attacco, aveva lasciato in prima linea solamente una debole forza di copertura facendo alquanto arretrare il grosso delle sue truppe. In queste condizioni gli obici nemici hanno operato sopra delle linee quasi vuote di soldati e le fanterie britanniche, lanciate all'attacco, sono state prese sotto un violento fuoco difensivo tedesco che le ha in gran parte decimate.

La trappola

L'offensiva di Dempsey ha rapidamente dato luogo a violenti combattimenti che hanno raggiunto il massimo di intensità nella regione di Meijel, come pure durante i tentativi fatti dall'avversario di attraversare nei pressi di Gabel e di Schoorl, i canali Noorder e Wessen situati ad occidente di Venlo.

Anche durante la notte gli inglesi hanno continuato i loro violenti attacchi, rischiarando il campo di battaglia con riflettori. Da parte tedesca tutto era stato predisposto, in modo assai efficace, affinchè il fuoco tamburreggiante del nemico, effettuato da parecchie centinaia di cannoni e di aerei, potesse esaurirsi causando il minimo di perdite e nello stesso tempo era stata disposta una precisa controazione di fuoco in modo non meno efficace, affinchè il nemico dovesse subire delle perdite gravi.

Specialmente quest'ultimo obiettivo è stato raggiunto in misura considerevole, in quanto che i carri armati britannici si sono urtati a degli ostacoli anticarro sempre nuovi che hanno loro causato delle perdite ingenti prima ancora di poter raggiungere il campo di battaglia propriamente detto.

Gli inglesi hanno riportato qualche successo iniziale, riuscendo a stabilire alcune piccole teste di ponte per le quali i combattimenti sono, tuttavia, ancora in corso.

In certo qual modo Dempsey è caduto nella trappola a lui tesa dal Comando germanico della zona; le sue forze, infatti, dopo i brevi successi iniziali, sono state costrette a combattere su un terreno che i germanici avevano predisposto per una solida difesa e cioè su un campo di lotta scelto appositamente.

Ne è conseguito che tanto le fanterie che i carri armati inglesi si sono trovati sotto il tiro incrociato delle armi tedesche e sono stati da queste decimati proprio nel momento in cui credevano di avere potuto operare il tanto sospirato sfondamento.

Oltre alla forte difesa di fuoco delle artiglierie pesanti e leggere e delle armi automatiche e controcarro delle fanterie, i germanici hanno, ad un certo punto, messo in azione i granatieri d'assalto e i guastatori che, con riusciti contrattacchi, hanno contenuto l'impeto dei carri blindati e di fanteria britannici arginandoli efficacemente.

La lotta si svolge asprissima, su un terreno sconvolto dalle esplosioni, di due teste di ponte che il nemico ha stabilito al di là dei canali di Noorder e Wessen.

Tempesta di neve

Le vicende dei combattimenti sono alterne, ma, da ciò che risulta dalle ultime informazioni, le forze di Dempsey non sono riuscite a conseguire altri guadagni territoriali oltre quelli iniziali consentiti loro dalla tattica difensiva germanica.

Mentre avvenivano questi combattimenti, frattanto, più a sud, nella regione di Aquisgrana, formazioni di granatieri tedeschi, con un vigoroso contrattacco, terminato con una completa vittoria, hanno fatto fallire un attacco americano nelle vicinanze di Gustaven. In questa azione gli americani hanno subito delle perdite particolarmente gravi.

In questa zona di combattimento non sono avvenuti altri avvenimenti importanti, eccezion fatta di liri di molestia effettuati dalla artiglierie da ambo le parti.

Sui campi di battaglia della Lorena, la violenta tempesta di neve che dal principio di questa settimana, imperversa su tutta la regione e la densa nebbia che vi regna sono stati messo a profito dalle truppe tedesche, le quali, forti delle passate esperienze, hanno effettuato dei vigorosi contrattacchi di sorpresa, soprattutto nella regione a sud-est di Metz.

Le forze germaniche hanno respinto il nemico sulla testa di ponte del Nied, ai due lati di Mörchingen, distruggendo numerosi carri armati ed autoveicoli corazzati per il trasporto di truppe, sventando in tal modo i tentativi del nemico di accerchiare Metz da questo lato.

Tenaglia spuntata

A sud di Metz l'avversario è avanzato in direzione nord, lungo le strade della regione e verso nord-ovest dell'ansa del Nied, e dopo duri combattimenti, tuttora in corso, ha realizzato deboli guadagni di terreno. Tuttavia, attaccando alcune fortificazioni campali difese tenacemente dalle truppe tedesche, il nemico ha subito delle perdite considerevoli.

Contemporaneamente a queste azioni il generale Patton, vista svanire la possibilità di accerchiamento di Metz con la manovra a tenaglia, a causa della forte e salda difesa germanica, si è deciso nuovamente ad attaccare frontalmente la piazzaforte, allo scopo di eliminare questa pericolosa spina tedesca nel proprio schieramento.

I sette giorni di offensiva sui due lati, vale a dire a nord con la testa di ponte di Diedenhofen e a sud con le operazioni sul Nied, hanno convinto Patton che il costo di queste operazioni è per lui troppo caro (in uomini e mezzi e lo hanno costretto ad attaccare frontalmente le linee fortificate della piazzaforte di Metz.

Ma anche in questa azione il suo successo è stato assai limitato e le perdite subite, invece, assai considerevoli. Nondimeno le truppe di Patton persistono nell'azione.

Oltre che nei due centri di gravità di Metz e di Venlo, altri duri combattimenti hanno avuto luogo a nord di Baccarat i quali, però, non hanno ancora superato l'importanza locale.

Gli inglesi e il "V. 2,,

"Abbiamo giocato con il fuoco ora esso ci brucia,,

Sensazionale precisione di tiro e l'elaborazione di un piano per colpire i Quartieri Generali «alleati»

Stoccolma, giovedì sera.

Le ultime informazioni dicono che il «V. 2» continua la sua azione distruttrice sull'Inghilterra e nelle retrovie del Fronte occidentale.

Già qualche commentatore ha affermato che l'azione del nuovo proiettile-razzo germanico troverà ad una fase iniziale di attività. Anche da parte germanica è stato autorevolmente dichiarato che i bombardamenti mediante il «V. 2» e «V. 1» nonchè le altre «V.» che verranno, avranno uno sviluppo tale da raggiungere e neutralizzare l'attuale superiorità aerea dell'avversario.

Con la realizzazione dei loro piani in fatto di armamenti, i Germanici si apprestano a restituire colpo per colpo, per giuocare nello stesso tempo la forza viva dell'avversario. Questo gli «alleati» sanno già da quando col «V. 1» i tedeschi hanno dato prova di possedere un segreto rivoluzionario nella costruzione delle nuove armi.

Gli inglesi, veramente al corrente della condotta bellica del loro paese nel confronti delle popolazioni del Continente, comprendono che la restituzione del colpo se la meritano e qualcuno, coraggiosamente, non ha esitato dal confessarlo in un discorso tenuto al microfono d'una radio sudamericana il 20 agosto di quest'anno, alle ore due di notte. Di questo discorso — di cui citeremo soltanto poche righe — si ex, per ora, soltanto che è stato scritto da un uomo di Stato inglese vivente.

Nel discorso in parola — oggi sempre di attualità — è detto tra l'altro: «Questa città (Londra), il cui nome suona per il mondo politico, come il nome di Roma suona nel mondo cristiano cattolico, deve pagare il suo tributo di sangue sotto il turbine di fuoco delle armi tedesche. Il paese e il popolo devono pagare fino all'ultima goccia. La bilancia scende ora dall'altra parte». E più oltre così continua: «L'ora si avvicina a passo di gigante e tutto cadrà. Abbiamo giocato col fuoco. Ora esso ci brucia. Dobbiamo pagare».

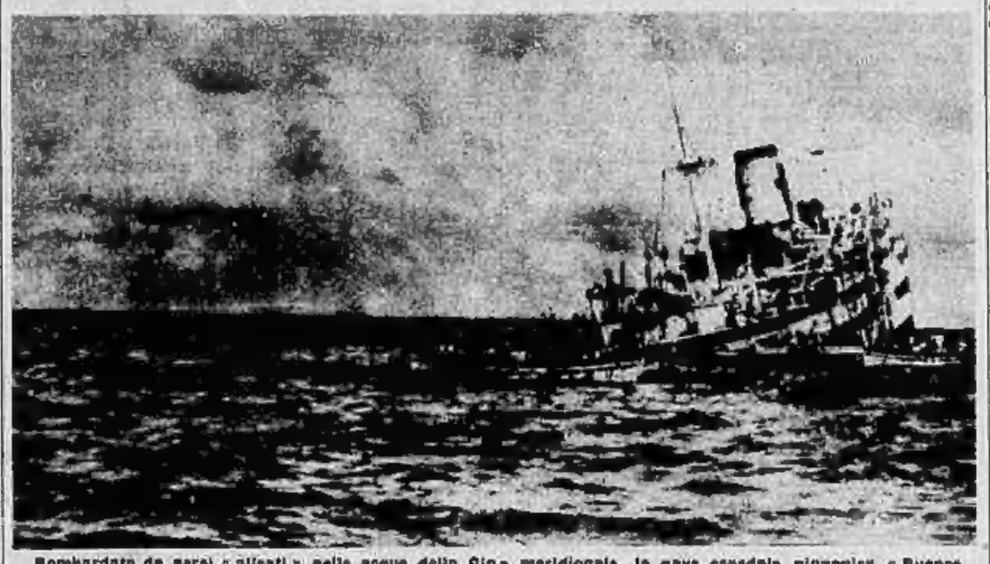
A proposito dell'impiego della nuova arma segreta «V 2» tutti gli esperti di balistica sono sorpresi della sorprendente precisione di tiro di quest'arma — informa il collaboratore militare del D.N.B., Martin Hallensleben. Questa precisione è probabilmente da mettersi in relazione con la traiettoria della nuova arma che è completamente diversa da quella della bomba volante «V 1». In base ai risultati di tiro finora ottenuti, il comando tedesco sta elaborando un piano di bombardamento che dovrebbe colpire in primo luogo, oltre al porto di Anversa, altri punti importanti occupati dagli «alleati» e anche i Quartieri Generali

Roosevelt lamenta il silenzio di Franco

Lisbona, giovedì sera.

Il presidente Roosevelt, su domanda di un giornalista durante la conferenza stampa, ha dichiarato di non aver ricevuto alcun telegramma di congratulazioni da parte del generale Franco.

Nave-ospedale giapponese colata a picco dagli anglo-americani



Bombardata da aerei «alleati» nelle acque della Cina meridionale, la nave ospedale nipponica «Buenos Aires Maru» sta per colare a picco. Una parte dei feriti viene salvata su alcune scialuppe; gli altri rifugiati hanno trovato la morte tra le onde. (Radiofoto da Tokio del 30 ottobre scorso - Europapress)

Giraud in Svizzera guida l'opposizione contro De Gaulle

Stoccolma, giovedì sera.

Secondo un dispaccio da Zurigo dallo *Svenska Dagbladet* gli ambienti informati di quella città dicono che il generale Giraud, giunto in Svizzera dopo un breve soggiorno a Parigi, ha preso la direzione dell'opposizione dei conservatori francesi.

Intervistato, il generale ha dichiarato di aver corso il rischio di essere arrestato a Parigi, causa del suo tentativo di introdurre in Francia il nuovo aereo elaborato a suo tempo a Casablanca da Roosevelt e Churchill, sulla base del quale Giraud e De Gaulle avrebbero dovuto esercitare il potere supremo del Governo francese fino al termine della guerra.

Giraud ha anche tentato, durante il suo soggiorno a Parigi, di stabilire la liberazione degli ufficiali e pensionati fatti arrestare recentemente da De Gaulle, fra i quali i generali Bergeret e Nouges, oltre al Governatori generali Catel e Eboue.

Nell'Ungheria: uomini e macchine alla massima tensione

L'offensiva sovietica su Budapest alimentata da sempre nuove forze

Il calvario della città di Jaszbereny, tra lo schianto delle bombe ed il divampare degli incendi nei fabbricati diroccati

Fronte orientale, giovedì sera

Sulla pianura d'Ungheria la battaglia per Budapest vive le ore di più alta tensione. Non ostante il fango e la pioggia i movimenti aumentano di proporzione, i singoli settori si uniscono, si formano nuovi schieramenti, affrettatamente vengono costruite nuove posizioni, le batterie, i gruppi dei cannoni e degli obici postati alla massima velocità aprono un fuoco impazzito, ali d'aeroplano sbucano per tra le nubi spesse e si gettano in picchiata sui combattenti.

Tutto prende il color del fuoco: dai campi, in cui le colture vengono gettate sossopra, devastate, rovinate dal tranato dei corazzati e dallo scoppio delle bombe, fino alle città ancora pochi giorni addietro tranquille ed operose. Una vampa sola, un solo fuoco dappertutto.

Ieri ed oggi è il calvario di Jaszbereny, distante in linea d'aria poco più d'una quarantina di chilometri dalla capitale magiara. Alla confluenza di due fiumi la bella città rappresentava un magnifico appoggio per le truppe del Reich ed una spina negli occhi del Comando sovietico. Questo ha lanciato attacchi su attacchi nei primi due giorni della settimana, ma ne è stato sempre respinto. Ieri, allora, si è avventato il maggior sforzo aereo.

Tre volte le puntate sovietiche, appoggiate da un fuoco concentrico di interi parchi d'artiglieria, sono arrivate fin nel centro della città; tre volte esse ne sono state cacciate a colpi di bombe a mano, a sventagliate di mitraglia, in una lotta feroce corpo a corpo. Gli abitanti erano nascosti nelle cantine; sopra, un piovere continuo di granate faceva rosseggiare il cielo ed apriva larghi squarci tra le case.

Allora i sovietici, resisi conto per le perdite subite, si infiltravano ai lati dell'abitato obbligando ad un certo punto gli eroici difensori della Wehrmacht a ritirarsi. Era notte fonda e pioveva; quando le ultime truppe lasciavano alle spalle la città violenti incendi divampavano tra i fabbricati diroccati.

Questa poteva essere la sorte che avrebbe potuto essere sfruttata a vantaggio del Comando avverso, ma la Wehrmacht passava immediatamente alle contromisure tattiche.

Cannoni di tutti i calibri si sono, infatti, uniti in un concerto pauroso per far cadere una pioggia di granate sulle ondate di attacco sovietiche che all'oriente della capitale tentavano di spezzare le linee germaniche. E il tuonare delle artiglierie, intervallato, durava ancora all'alba di stamane quando sembrava che il fronte nemico si dovesse ancora mettere in movimento.

Contemporaneamente a questa cosa di tensione un'altra veniva identificata lungo l'asse Jaszbereny - Mezökövesd - Kecskemet con obiettivi principali l'aggiramento delle posizioni tedesche verso la capitale e la rettifica delle linee verso la Slovacchia.

Il nemico ha qui messo in linea importanti forze aeree destinate a favorire, unitamente all'azione di elementi corazzati, la penetrazione della fanteria. Nei duri combattimenti che ne sono sorti da parte sovietica, in seguito alla tenace resistenza delle truppe tedesche, non si sono potuti ottenere che minimi vantaggi di terreno.

Nella regione al nord di Mezökövesd, tra le vallate del sistema montagnoso di Bukkhegység (957 metri di altezza), le truppe sovietiche hanno tentato invano di spezzare le linee difensive tedesche qui riportate dopo lo sganciamento dal Tibisco. Esse hanno rinunciato alla bracciata con trenta carri armati, ma i tedeschi in contrattacco sono presto riusciti a colmarla distruggendo un terzo dei mezzi cingolati penetrati nelle linee.

Dal settore serbo-macedone vengono segnalati scontri di una certa importanza lungo la vallata del Vardar, culminati in duelli di armi automatiche a distanza ravvicinata nella città di Skopije (Uscub).

Il nuovo rappresentante dell'U.R.S.S. in Egitto

Stoccolma, giovedì sera.

Un dispaccio della agenzia Tass informa che il Consiglio Supremo dell'Unione Sovietica ha nominato Alexei Dmitrijswitch Chegorin ministro straordinario e plenipotenziario dell'Unione Sovietica in Egitto. Sino ad ora l'U.R.S.S. era stata rappresentata al Cairo dal ministro Novikov.

Nelle acque delle Bonin

Due sottomarini "alleati,, danneggiati da una nave da costa giapponese

Tokio, giovedì sera.

La Domei comunica che la nave-pattuglia costiera nipponica Hachiryu ha avvistato il 15 novembre tre sottomarini «alleati» nelle acque dell'isola Bonin e ne ha danneggiati due. Il terzo è stato costretto ad invertire la rotta.

Chi succederà il successore di Cordell Hull

Stoccolma, giovedì sera.

L'agenzia *Associated Press*, comunica da Washington, secondo quanto riporta il giornale *Svenska Dagbladet*, che nuovo Ministro degli Esteri, per il caso in cui Cordell Hull, causa della sua malferma salute dovesse ritirarsi, diventerebbe l'attuale Capo della mobilitazione bellica, James Byrne. Costui ha molti amici al Congresso, tra i quali anche parecchi repubblicani

Sistemi «alleati»

La nave ospedale "Gradisca,, catturata dai britannici

Berlino, giovedì sera.

Si apprende che anche la nave ospedale germanica «Tuebingen», costretta da navi da guerra inglesi a dirottare sino ad Alessandria d'Egitto, dove tutti i pazienti venivano fatti sbarcare e catturati prigionieri, è stata rilasciata. La nave ospedale «Gradisca» è stata sequestrata e trattenuta dagli inglesi ad Algeri.

La "libertà,, democratica nell'Italia invasa

Inframmettenza "alleata,, anche sul campo dell'istruzione

Tangeri, giovedì sera.

Gli episodi comprovanti la libertà, assicurata dagli «alleati» all'Italia bonomiana, non mancano. Il Ministro dell'Istruzione De Ruggero, accompagnato da un ufficiale superiore della Commissione alleata, incaricato del problema dell'istruzione, è giunto a Firenze ed ha avuto uno scambio di vedute con il Rettore della locale università e con varie autorità cittadine. La notizia è fornita dalle Nazioni Unite.

Il *N. N. U.* anticipa i risultati giudiziari dell'inchiesta sul caso Caretta, che definisce «un delitto di folla sorto da cause occasionali in condizioni di ambiente particolarmente favorevoli». Il delitto non è stato determinato da una particolare corrente politica, ma suscitato da tale Ricottini e da alcuni delinquenti comuni».

Uomini e donne mobilitati in Croazia

Zagabria, giovedì sera.

La Gazzetta ufficiale croata annuncia la chiamata di tutti gli uomini dai sedici ai sessantacinque anni e di tutte le donne dai diciassette ai cinquant'anni, per la difesa nazionale della Croazia. Ogni lavoro pubblico o privato che non sia direttamente connesso con la difesa nazionale può venir proibito dalla legge.

SI e NO

Su Il Grido d'Italia, di Genova, Giuseppe Valle scrive:

«Bisogna far sì che l'uomo moderno comprenda la bassezza e la volgarità di tutto ciò che è frode, inganno, sopraffazione, violenza e improntitudine di ciò che è manifestazione di smodata voracità anche se ammantata di bella forma.

Bisogna che l'animo umano sviluppi quelle doti di gentilezza, di comprensione e di elevato disinteresse che contraddistinguono gli esseri spiritualmente forti, moralmente adulti.

La frode e la volgare furbizia che contraddistinguono le azioni di tanti uomini d'oggi nel campo industriale, o commerciale sono un segno di immaturità intellettuale e morale».

Caro Valle, mercanti si nasce e mercanti si muore! Cosa vuoi parlar di gentilezza, di comprensione e di elevato disinteresse ai tanti e tanti lestofanti che impunemente sono in circolazione, quando la frode e la volgare furbizia sono le doti essenziali, oggi, per un buon... commerciante o industriale... Perchè definisci la loro «febbre d'oro» immaturità intellettuale e morale? Non sarebbe meglio chiamarla depravazione intellettuale e morale?

* *

Presa a volo da Italia Nuova di Venezia:

«Filo della più tenera età Badoglio ebbe una grande passione per la vita militare.

Si racconta infatti che il padre un giorno gli domandò:

— Che mestiere farai quando sarai grande?

— Farò il soldato — rispose il futuro stratega.

— Ma ricordati di essere ucciso.

— E da chi?

— Dal nemico.

— Allora — rispose il precoce stratega — farò il nemico».

Come? E' inventata? Sia pure... ma non sembra male!

* *

Italia Repubblicana di Trieste lancia una proposta che noi raccogliamo per un ultimo e... rilanciamo (non nel vuoto...), nella speranza che venga raccolta da chi può prenderla in considerazione. Raccomandiamo alle lettrici in particolar modo di non sospendere la lettura, ma di seguirci; perchè l'argomento le interessa molto da vicino. Dunque, il giornale triestino scrive:

«Commissioni e commissioni!

Approvvigionamenti, distribuzioni, disposizioni di argomenti annonari oppure casalinghi.

Si pensa, ci si preoccupa, si cerca di provvedere nel migliore dei modi per accontentare il pubblico, e soprattutto le massaie e le madri di famiglia, il che talvolta è molto difficile.

Le commissioni si logorano il loro povero cervello, vecchio o giovane, stanco o dibattuto, ma ce la mandano sia o — crediamo — soltanto maschile.

Non si potrebbe aprire la porta a qualche donna, meglio a qualche cervello di genere femminile, che in questioni di annonaria è un poco più addentro, e che potrebbe evitare qualche piccolo «errore» di sistemazione?

Io si potrebbe farne cenno?

O è meglio tener le donne accuratamente lontane da tutto ciò che sa di organizzazione casalinga, ed attirarsi poi le loro critiche e i loro improperi?

Pensiamoci su!».

Pensarci su? E come! E decidere, quindi, al più presto possibile, perchè un «cervello femminile» entri a far parte delle commissioni per gli approvvigionamenti. Non si dice: «...quando donna vuole...»? E allora? Vedrete che aiuto darà la donna nel risolvere i problemi (talvolta insolubili) dell'annona! Su, coraggio, fuori una donna, ci va a cominciare...

* *

Anche Piemonte Rurale fa una proposta. E questa volta i chiamati in causa sono i fumatori. Leggete un po' che suggerimento ci dà il settimanale dei contadini (già: scarpe grosse ma cervello fino!):

«— Ma insomma, quelli che hanno la tessera e non fumano?

E' una parola!, verrebbe dar la tessera dei tabacchi soltanto a coloro che effettivamente fumano! E dita nicotiche occorrerebbe mettere in funzione cento, mille cliniche specializzate dove, prima di consegnar la tessera, fosse passata la prova del fumo al candidato. E mica offrire sigarette extra, ma la cannuccia di una pipa caricata a tabacco forte da cui il fumatore dimostri saper capace a tirar fuori denso boccate senza che la circolazione perda un battito, senza che la fronte s'imperli di sudorino freddo, senza tossire, bestemmiare o starnutire. Passata la prova senza incidenti, fare un timbro sulla tessera convalidata «...che quello fuma! ma per le amore come fare?... Lo stesso, semmai, che la pipa sia di schiuma o la cannuccia di ambra».

Mica male l'idea, no? Che ne dite, la vogliamo fare la «prova del fumo»?

* *

B. Bruno, su Libro e Moschetto, nelle sue «Considerazioni d'attualità» scrive:

«Taluni affermano che con buone parole possiamo tutti condurre sulla retta via e quindi occorre intervenire là dove sono espresse storte opinioni per confutare, per discutere, per convincere.

Forse sarà anche utile, ma non possiamo scordare che quando in campagna un asino raglia od un'oca starnazza od un suino grugnisce od una cornacchia gracchia, non c'è nessuno che senta di essere onesto consigliando ad un uomo di intervenire per rispondere a per convincere che quei suoni sono sgradevoli.

E allora perchè dovremmo farlo noi?

Tanto più che per tutti i parassiti del cervello e del sentimento non resta che la schiacciante prova dei fatti compiuti non per far mutare parere, che di pareri non se hanno, ma per far tacere».

D'accordo. E' meglio che «i fatti» intervengano, o far tacere, o a riportar sulla retta via (... parassitici del cervello. Ma, ogni tanto, una parolina bene «aggiustata», quando proprio non se ne può più, non guasterebbe, no?...

Tullio Giannotti

DALLE BALZE APPENNINICHE AGLI ACQUITRINI DELL'ADRIATICO

La pressione avversaria si sposta dal settore di Forlì

Fronte italiano, giovedì sera.

L'attività sul nostro fronte si va estendendo lentamente dal settore di Faenza e di Forlì a quello adriatico. Gli inglesi dell'VIII Armata, incontrando una crescente resistenza a Modigliana e lungo il corso del Montone, cercano ora un punto debole nella zona lungo l'Adriatico e a tale scopo, da qualche giorno, premono con rinnovate forze sulla direttrice di Ravenna. In altre parole, lo sforzo offensivo nemico, anzichè puntare esclusivamente verso ovest e nord-ovest, avendo per centro d'irradiazione Forlì, si dirige adesso anche in direzione nord, verso Ravenna e la zona adiacente.

Non è un'impresa facile quella del generale Mc Creery, avendo egli a che fare, oltrechè con la dura resistenza germanica, con le difficoltà del terreno molle e acquitrinoso che impedisce l'impiego di notevoli masse corazzate. Comunque, i combattimenti che si sono accesi da qualche giorno sulla strada Cervia-Ravenna e nel settore circostante fanno prevedere più vasti sviluppi della lotta attorno alla storica città di Ravenna.

Nel settore di Forlì, o per meglio dire a nord-ovest della città, lungo l'ansa del Montone, la battaglia si è localizzata attorno alle teste di ponte stabilito dal nemico sulla riva sinistra del fiume. Attorno a questi capisaldi la reazione tedesca si va sviluppando con violenza crescente, con il concentramento del fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche. Il nemico incontra enormi difficoltà ad ampliare, non solo, ma a rifornire questi suoi punti avanzati attraverso la insidiosa e ingrossata acque del Montone, continuamente battuta dalla «Pak». In queste condizioni si deve dire che la situazione lungo il Montone è rimasta anche ieri sostanzialmente immutata. L'avversario ha cercato di ampliare la sua testa di ponte, ma vi è riuscito solo in parte, mentre il tentativo di crearne delle nuove è andato completamente fallito con gravi perdite.

La pressione nemica si manifesta più insistente lungo la Via Emilia e soprattutto a sud di Faenza, obbiettivo primo dell'attuale sforzo degli uomini dell'VIII Armata. A più riprese le truppe meccanizzate polacche sono andate all'assalto nel settore di Modigliana e attorno al Monte Castellaccio, fatte segno all'aspra reazione tedesca che ha seminato altri vuoti fra i già provati reparti. Lungo la Via Emilia gruppi di avanguardia britannici sono riusciti ad infiltrarsi fra le posizioni tedesche e ad avvicinarsi a Faenza, ma la penetrazione è stata subito circoscritta e fortemente ristretta.

Nulla di nuovo a sud di Bologna, dove le strade sono state rese in condizioni disastrose dalla recente nevicata e dal continuo movimento delle colonne prese di mira dagli insistenti tiri dell'artiglieria tedesca.

Ragazze nell'industria

Serena, tranquilla, questa ragazza inglese - come migliaia di sue compagne - dirige il lavoro d'una perforatrice in una grande fabbrica di materiale bellico. (Atlantic)

NEL PROSSIMO INVERNO

La guerra in Europa impegnerà forze imponenti

I grandiosi preparativi da parte di tutti i belligeranti

Berlino, giovedì sera.

La guerra in Europa porterà quest'inverno ad un impiego di forze della più imponente entità. Questa deduzione è tratta dal corrispondente militare del *D. N. B.*, Martin Hallensleben, dai preparativi da parte di tutti i belligeranti.

Tanto la grande offensiva degli alleati in occidente, quanto gli sforzi tedeschi per intensificare, in tutti i campi, l'efficacia dei loro mezzi bellici, sono da considerarsi, sotto la prospettiva di questi preparativi per la guerra invernale.

Anche in oriente si delineano già le zone dove si svolgeranno le battaglie invernali. Da essi indizi si può, inoltre, dedurre che, anche nella guerra terra e marina, l'inverno porterà a sviluppi sorprendenti, i quali potranno dare alla guerra offensiva della Germania un nuovo indirizzo.

Fermento nel mondo arabo

Vibranti proteste del Libano contro una pretesa francese

Una dichiarazione di De Gaulle sull'Oriente mediterraneo - Russia, Inghilterra e la questione dei petroli

Ginevra, giovedì sera.

La visita di Churchill e di Eden a Parigi è stata salutata dai giornali franco-inglesi — presi dall'euforia del momento — come il «ritorno della Francia nel novero delle Grandi Potenze» e con altre frasi del genere.

In realtà tale «ritorno» ha finora avuto manifestazioni esteriori delle quali le Cancellerie delle Nazioni Unite avrebbero fatto agevolmente a meno.

Infatti questo «ritorno» vuol dire che mentre fino a ieri sedeva ai tavoli di discussione e vi erano tre contendenti — America, Russia e Gran Bretagna — d'ora in avanti ci si troverà in quattro. E la Francia non manca, appena può, di far sentire la sua voce. Anche se ciò facendo interferisce in quei piani e progetti che gli «Alleati» avevano già fatto e meditato. Esempio chiaro quel che si riferisce al Medio Oriente.

Un nuovo concorrente

A questo proposito De Gaulle ha fatto una dichiarazione, nella quale ha assicurato che la Francia pensa sempre a difendere i suoi diritti in Siria e nel Libano.

Questa dichiarazione ha sollevato un'ondata di indignazione nei Paesi del Levante. Il capo del Governo del Libano, Riad Es-Sulh, ha ufficialmente dichiarato alla stampa che il suo Governo non è d'accordo con il generale De Gaulle. Egli ha fatto inoltre capire che se i francesi si arrogassero dei diritti sul Libano incontrerebbero serie difficoltà.

Libano e Siria, infatti, hanno una posizione delicatissima nella strategia dei rifornimenti e delle materie prime. A parte le risorse locali, non rilevanti, controllano lo sbocco verso il Mediterraneo degli oleodotti che portano ai porti d'imbarco i petroli dell'Iraq. E quando si parla di petrolio, già si sa che ogni questione può diventare spinosa...

Gli arabi ciò sanno e non mancano di sfruttare la situazione, cercando di trarre il massimo utile possibile dalla situazione.

Il Governo siriano ha sottolineato, in una nota indirizzata al generale Sperau, delegato britannico per le questioni del Levante, «i tentativi di terzi Stati di sottrarre al Paese la sua indipendenza».

I progetti di Mosca

A questo punto si innestano nel gioco le manovre sovietiche. Mosca pare non veda di buon occhio l'unione siriana ed il progetto panarabico che, materialmente caldeggiato dall'Egitto, in effetti è sostenuto da Londra.

A questo fine essa ha assunto la garanzia dell'integrità della Siria e del Libano facendo così fallire tutti i tentativi di creare un nuovo statuto politico. Sono questi intrighi che hanno influenzato la conferenza preparatoria del congresso panarabo al termine della quale parecchi governi arabi, fra cui il Governo egiziano che ha costituito ancora l'organismo dirigente per le questioni dell'unità, si sono ritirati.

Gli inglesi non intendono però cedere sull'altro le loro posizioni e numerose prese di contatto hanno attualmente luogo fra gli uomini politici arabi data l'imminenza del congresso pan-arabo.

E' interessante constatare che queste prese di contatto si effettuano principalmente fra gli uomini di Stato dell'Arabia minore e che esse sono dirette dal Presidente del Consiglio dell'Irak, Badchadchi e dal suo predecessore Nuri Said Pascià. Quest'ultimo dispone personalmente di molte relazioni nella Palestina, in Siria e nel Libano.

E' facile concludendo, intuire come la dichiarazione fatta da De Gaulle in questo momento non abbia valso ad gettare che ad intorbidare ancor maggiormente le acque.

La curiosa avventura del mozzo del «Maria Madre»

Una nave da guerra contro un veliero disarmato

Lo sgombero dell'equipaggio - L'interessamento del rappresentante italiano - Primi segni di disfacimento

III.

Con la trovata della bandiera stesa di traverso sullo «scalandrone» il carico, segno che capitan Balestrino non voleva «mollare» quale sua unica garanzia di circa un anno di inattività, era stato salvato, ma dovevano logicamente attendersi nuova sorpresa. Il comandante del porto di Paysandù se ne era andato scornato con i suoi caricatori ruminando minacce o-scure che, di certo, si sarebbero concretate in qualche modo.

La gesta del Tangarupà

A bordo si viveva in questa attesa quando due giorni dopo avvenne una scena che, malgrado l'amaro di una sufficiente e impegnativa legalizzazione di un sopruso, oggarse di ridicolo i suoi protagonisti.

Dodici uomini, nerboruti e rivoltanti alla conversazione, rivedendo in loro se stessi; ritrovando in quella scena gli stessi momenti del loro sbarco, stanchi, miseri ed affamati, giunti in terra straniera, senza méta, senza lavoro e senza sogni.

E, nel contrasto, fu ancor più toccante l'incontro, più dolce la sorpresa.

Poco dopo ognuno aveva trovato una sistemazione presso le famiglie italiane, che andavano a gara nel circondarli di attenzioni.

All'imbrunire, dal balcone della casa capitale capitan Balestrino guardava la sua nave.

Era possente lo scafo di ferro che non temeva l'oceano, forti le alberature che non cedevano ai fortunali, ben riquadrate le vetture che, gonfie di vento, le trascinavano veloce sui mari.

Come una dolce carezza di figlio il suo sguardo seguiva i contorni della nave che portava il nome materno, una carezza dolce che, come la brezza dei momenti più belli, sfiorava ogni sartia e si abbandonava nel fremito della bandiera spiegata a poppa.

Già; la bandiera. Non c'era quella sera il segno d'Italia sulla nave; l'avevano ammainato gli altri dopo un anno che, ogni giorno, lui con i suoi uomini rivolti sulla tolda, lo salutava col pensiero rivolto all'alta Madre, non quella ugualmente cara che aveva dato nome al suo veliero, ma alla Madre comune. E a questa avrebbe fatto appello l'indomani per chiedere protezione e giustizia.

La protesta a Buenos Aires

Aveva avvertito i suoi uomini della partenza, precisando, però, che all'imbarcadero non sarebbe voluto nessuno. Quello che doveva dire e fare lo aspettò benissimo e sapeva pure che i suoi marinai erano d'accordo con lui in tutto; tutt'al più scriveranno a casa di avere pazienza e di non stare in pensiero, ché, tramite il «corriere diplomatico», in posta sarebbe giunta prima in Italia.

Il capretto per Buenos Aires partiva di buon mattino e molto prima dell'ora capitan Balestrino, che aveva lavorato tutto la notte per stendere un preciso memoriale, era pronto.

Seguire in anticipo, non per ovviare al posto, ma non aveva ancora disdetto l'uscio che una voce giovanile lo apostrofò:

— Buon giorni, Cumandante.

Era Angelo, il giovane mozzo nerissimo che, precedendo la domanda del suo superiore, aggiunse subito:

— Sun vegnito pe' purtave e vallege (son venuto per portarvi le valigie).

Che valigie d'Egitto; lui non aveva bagagli, ché non partiva per un viaggio turistico e ci mancava anche questo macchione a rompergli le scatole in un momento così delicato!

Il loro era burbero, dell'inomo non a non transigere, ma, in fondo in fondo, si sentiva commosso per il pensiero del ragazzo:

— Oramai sei qui. Vieni, ma poteri farmo a meno.

In silenzio, ancor titubante per il gesto compiuto, Angelo Viacava prende la borsa del suo «comandante» e lo segue docilmente.

Lo mani affondate nella cappotta impermeabile, il berretto a visiera rovesciato sulla nuca, capitan Balestrino camminò sovrapensiero: arrivò al porto, alla banchina cui, da un anno ormai, era consueto portarsi ogni mattina per salire a bordo; ma, d'improvviso, senza neppure alzare il capo per guardare si «Maria Madre», ritorna sui suoi passi e, così, inconsciamente, percorre più volte la strada dal porto alla capitaneria.

Il giovane, compreso dei turbinio di pensieri che tormenta la mente dell'uomo, se ripete ogni passo, sino a quando capitan Balestrino, cavata di tasca l'orologio, si ferma e dice:

— Vieni, è l'ora d'andare.

«Rio de la Plata», un vaporetto a nafta che fa servizio bisettimanale per Buenos Aires e Montevideo, ha appena attraccato all'imbarcadero e a terra i caricatori si apprestano a caricare i pochi colli in partenza.

— Buenos dias — saluta il pilota con un sorriso in-

Angelo Viacava (*) a bordo, fra un gruppo di turisti

derisi, poteranno anche intendere timore, ma in quell'occasione è certo che il governo uruguayano fu eccessivamente... prudente nel-l'imporre ossequi alle sue leggi.

Capitan Balestrino scrive nella sua cabina e scrive, scrive sul libro di bordo, sotto la data del 19 dicembre 1902 l'ennesima ripetizione della frase divenuta di tropppi mesi ormai quotidiana: «Nuova fermata in porto a Paysandù (Uruguay)» — quando il mozzo Viacava venne a chiamarlo:

— Cumandante, cumandante, ncià vegne subitu.

Dal tono delle parole e dall'agitazione del ragazzo, capitan Balestrino comprese immediatamente che qualcosa di anormale doveva essere accaduto e si precipitò in coperta.

I suoi uomini che stavano alla murata, senza parlare, gli fecero posto e il comandante lesse nei loro occhi la spaventa.

Una cannoniera, la maggiore fra le pochissime navi da guerra che possedeva la marina uruguayana, era appostamente da Montevideo per imporre la forza delle sue armi ad un... veliero ancorato con un equipaggio di dodici uomini inermi!

E il «Tangarupà», così si chiamava lo scafo ormeggiato, poggiò pomposamente sulle bordo del «Maria Madre», con i pochi cannoni puntati e tutti gli uomini al posto di combattimento, pronti a far fuoco da tutti i pezzi ad un solo gesto di ribellione dei marinai italiani, mentre sul veliero salivano ben cento scaricatori per avviarare la stiva.

La cannoniera, che oggi sappare figura più fra gli scafi galleggianti, forse registrava con questo il suo unico atto di... guerra, ma quale fosse l'opinione degli autentici marinai su simile eroismo, ben lo palesano leggere gli uruguayani negli occhi dei nostri che, ammutoliti, assistevano alla scena.

Questo episodio gettò su tutto l'equipaggio del «Maria Madre» un'atmosfera di tristezza; era il trionfo dell'ingiustizia, ma l'avvilimento maggiore doveva ancora toccare qualche giorno dopo, il 17 dicembre, quando, sempre sotto la minaccia dei «Tangarupà» deciso a... straincrocare, la polizia invase la nave costringendo tutto l'equipaggio a sbarcare.

Tristi periodi della storia d'Italia e tristi momenti per gli italiani fuori di confine.

Fortunatamente, ché i poliziotti non concedevano troppo tempo, ognuno raccolse le sue cose, riempì il suo impermeabile, schiacciò dalla parete l'immagine portata da casa, gettò sulle spalle le scarpe legate per i lacci e, portando il sacco in mano, salì volturno indietro, per non piangere, senza parlare per non tradirsi, come dodici galantuomini, capitan Balestrino in coda, gli uomini abbandonarono la nave.

Tra gli emigrati

Ma se la Patria era lontana qualcuno v'era a Paysandù cui nelle vene scorreva sangue nostro, cui anche a lingua erano italiani: i connazionali emigrati che, sin dagli inizi, avevano seguito tutte le vicende del «Maria Madre». E c'erano tutti sulla banchina, con le donne e i ragazzi.

Erano lì con gli occhi lucidi, che li guardavano, che parlavano ai loro uomini della partenza, precisando, però, che all'imbarcadero non sarebbe voluto nessuno. Quello che doveva dire e fare lo aspettò benissimo e sapeva pure che i suoi marinai erano d'accordo con lui in tutto; tutt'al più scriveranno a casa di avere pazienza e di non stare in pensiero, ché, tramite il «corriere diplomatico», in posta sarebbe giunta prima in Italia.

Il capretto per Buenos Aires partiva di buon mattino e molto prima dell'ora capitan Balestrino, che aveva lavorato tutto la notte per stendere un preciso memoriale, era pronto.

Seguire in anticipo, non per ovviare al posto, ma non aveva ancora disdetto l'uscio che una voce giovanile lo apostrofò:

— Buon giorni, Cumandante.

Era Angelo, il giovane mozzo nerissimo che, precedendo la domanda del suo superiore, aggiunse subito:

— Sun vegnito pe' purtave e vallege (son venuto per portarvi le valigie).

Che valigie d'Egitto; lui non aveva bagagli, ché non partiva per un viaggio turistico e ci mancava anche questo macchione a rompergli le scatole in un momento così delicato!

Il loro era burbero, dell'inomo non a non transigere, ma, in fondo in fondo, si sentiva commosso per il pensiero del ragazzo:

— Oramai sei qui. Vieni, ma poteri farmo a meno.

In silenzio, ancor titubante per il gesto compiuto, Angelo Viacava prende la borsa del suo «comandante» e lo segue docilmente.

Le mani affondate nella cappotta impermeabile, il berretto a visiera rovesciato sulla nuca, capitan Balestrino camminò sovrapensiero: arrivò al porto, alla banchina cui, da un anno ormai, era consueto portarsi ogni mattina per salire a bordo; ma, d'improvviso, senza neppure alzare il capo per guardare si «Maria Madre», ritorna sui suoi passi e, così, inconsciamente, percorre più volte la strada dal porto alla capitaneria.

Il giovane, compreso dei turbinio di pensieri che tormenta la mente dell'uomo, se ripete ogni passo, sino a quando capitan Balestrino, cavata di tasca l'orologio, si ferma e dice:

— Vieni, è l'ora d'andare.

«Rio de la Plata», un vaporetto a nafta che fa servizio bisettimanale per Buenos Aires e Montevideo, ha appena attraccato all'imbarcadero e a terra i caricatori si apprestano a caricare i pochi colli in partenza.

— Buenos dias — saluta il pilota con un sorriso in-

Nobili parole del Vescovo di Fossano

Fossano, giovedì sera.

Il Vescovo di Fossano, Mons. Borra, nel comunicare ai parroci perchè con la loro parola facciano opera di pacificazione degli animi allo scopo di favorire la normalizzazione della situazione, ha detto: «Mi valgo di questa circostanza per pregarvi ancora di continuare a svolgere opera di carità e di pacificazione onde tenire tante sofferenze ed evitare atti inconsulti di violenza che sono occasione di dolorose rappresaglie e che moltiplicano le vittime anche fra gli innocenti. Che Dio vi assista in questa opera di amor patrio e di cristiana carità».

Rinviene il fratello ucciso

Savigliano, giovedì sera.

Giunge notizia dalla vicina Cavallermaggiore che domenica sera, mentre stava rincasando, l'agricoltore Italangero Giuseppe scorgeva in prossimità della sua abitazione, in località strada Bene, un corpo umano steso al suolo, ma per paura di qualche tranello proseguiva verso casa. Qui giunto, constatando la mancanza di suo fratello Antonio, di anni 40, che poco prima l'aveva preceduto tornando dalla vicina Cavallermaggiore, tornava sui suoi passi riconoscendo il fratello nell'individuo steso al suolo ed ormai cadavere.

SAVIGLIANO — Nottetempo ignoti malviventi penetrati nei locali delle cascine cooperative fittaraselendole saportavano 60.000 lire in denaro, due bilanci automatiche; stoffe e indumenti vari per un valore di L. 100.000 circa, una ventina di paia di scarpe, saccolame e generi alimentari vari. Passati poi nel magazzino della Ditta Bertoli asportavano articoli vari industriali per un valore approssimativo di L. 600.000.

Ritorno a bordo

Nel 1902 l'Italia non aveva un rappresentante proprio a Montevideo, le funzioni consolari venivano sbrigate dal generoso conte Bottaro - Costa, rappresentante diplomatico a Buenos Aires e da lui si era recato capitan Balestrino per reclamare giustizia.

A Buenos Aires la vicenda del «Maria Madre» suscitò il più vivo interesse, non soltanto negli ambienti ufficiali, ma in tutta la comunità italiana che, allo scopo di dare un concreto appoggio ai marinai italiani di Paysandù costituì un comitato che raccoglieva fondi e adesioni in favore della causa del «Maria Madre».

Il conte Bottaro - Costa, dal canto suo, mentre interessava delle cose il Governo italiano, agì personalmente presso il Governo uruguayano perchè venisse tolto il sequestro e consentito agli uomini del veliero di tornare a bordo.

Fu soltanto grazie a questo energico intervento che, dopo quaranta giorni, i marinai italiani poterono rimettere sulla loro nave che, però, veniva trasportata in mezzo al Rio Uruguay dove, calata l'ancora, restava guardata a vista da due cannoniere.

Cominciava, così, il secondo anno di inattività per il «Maria Madre», inattività che era costata agli armatori spese enormi, all'equipaggio sacrifici dolorosi e che si rivelava sullo scafo con l'affiorare di chiazze rugginose sotto la pittura non rinnovata, con il pullulare di insetti nelle stive e nelle cuccette.

I primi segni di una ruina che, col proseguire degli anni, avrebbe finito col travolgere l'intero patrimonio dei Balestrino, non l'assottigliare, per morti e malattie, le fila dell'equipaggio e, infine, con il far cadere a brandelli le vele e marcire le alberature di una fra le più belle navi che chiusero il florente ciclo di vita della marina a vela italiana.

Livio Andreoli
(Continua)

Un autocarro mitragliato da ignoti ad Arquata Scrivia

Una signora uccisa

Alessandria, giovedì sera.

Un autocarro carico di noli è stato mitragliato da sconosciuti presso Arquata Scrivia. Sulla macchina si trovava la signora Ines Balotto di 50 anni, moglie di un ufficiale, che era stata raccolta durante il tragitto. La signora è rimasta uccisa.

Due feriti nell'Alessandrino per l'esplosione di un ordigno

Alessandria, giovedì sera.

L'agricoltore Giovanni Locardi, residente a Bassignana, rinveniva in aperta campagna un ordigno lanciato da un aereo nemico e lo portava a casa. Qui l'ordigno esplodeva e il Locardi rimaneva gravemente ferito unitamente alla propria madre, Teresa Grillo, che è moribonda all'ospedale.

Un macellaio accoltellato per antichi rancori

Savigliano, giovedì sera.

Nella vicina Marene la scorsa notte — mentre stava dormendo — il macellaio Damichelis Andrea sentiva una voce nota che lo chiamava dalla strada, sospettando di doversi parlare d'urgenza. Il Damichelis scendeva, ma veniva subito aggredito da tale Gianoglio Giacomo, che gli infieriva ben 5 coltellate stendendolo al suolo. Alcuni vicini soccorrevano prontamente il ferito che veniva trasportato in gravi condizioni all'ospedale, dove, sembra, non si dispera di salvarlo.

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Oggi: Il piccolo Santo, di Roberto Bracco

Mentre viene contemplata la possibilità di una sosta definitiva della Compagnia Stival rappresenta oggi il piccolo Santo, di Roberto Bracco, nella già nota e applaudita interpretazione di Giulio Stival.

Programmi radiofonici

Giovedì 16 Novembre

PROGRAMMA SERALE

(491,5 - 246,8 - Dalle 22,15: 246,6)

SAVIGLIANO: «Il più strano sentimento», azione radiofonica di Alberto Casella.

16,01 Trasmissione per i bambini.

16,30: Musiche contemporanee eseguite dalla pianista M. A. Vaira.

17: Il Corriere - Radio giornale - Terza pagina.

17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari - Notiziari della Repubblica Sociale Italiana.

18: Concerto del duo Brun-Politanski.

19,15: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

20: 6. orario - Radio giornale.

20,20: Fantasia musicale (orchestra maestro Nicolli).

21,15: Radiocommedia premiata al Concorso dell'Eiar: «Il più strano convegno», azione radiofonica in due tempi di A. Crecchi. Terzo premio ex-aequo con «Eia Vanina», regia di C. Pico. (Alberto Croce ha già dato notevoli prove nel campo del teatro radiofonico, affermandovisi decisamente con la commedia «Colorado». Una nota di interesse).

22,30: Chiusura e inno Giovinezza.

Venerdì 17 Novembre

PROGRAMMA DIURNO

7, 8, 13, 14: Radio Giornale.

7,30: Musiche del buongiorno.

8,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

12,5: Concerto del soprano K. Rovere.

12,30: Complesso diretto dal maestro Abriani.

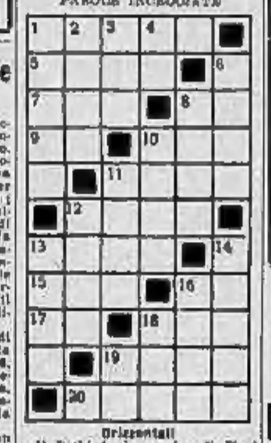
13,25: Mezz'ora Belsana.

14,30: Radio Soldato.

VORREMMO ASCOLTARE: «Niente ben fa la stupida», di Gian Capo e Rossato (A. E., Torsano).

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Inchioda le gambe; 6) Ci si viene alla conclusione; 7) Nome di 13 pontefici; 8) In fondo al golfo; 9) Articolo da donna; 10) Opera di Massenet; 11) Falsa nobiltà; 12) Si fa vendendo a minor prezzo; 13) Ma sei facile; 14) Un'ora... che va indietro; 15) Come sopra; 17) Sud-ovest; 18) Siturante minuscolo; 19) Una persona qualunque; 20) Prive allo specchio.

Verticali

1) Vender quelle dell'orso è pericoloso; 2) In quella di rigore ci pensano i falli; 3) Nome di Caterina de' Medici; 4) Ai confini di Russia; 5) Si lancia per una stagione; 6) Si dà da tornare; 10) Solido geometrico; 11) Apollo come la della luce; 12) Può essere maestro ma non ha allievi; 13) Potere occulto; 14) Un fosso visto dal basso; 16) Città dell'Africa sul Nilo, che ha perduto la sua sede nell'India inglese; 18) In un cas tempo; 19) Cuoco in sigla.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

FRASE INCOMPLETA

Una casa senza libri è una casa senza dignità.

QUADRATO MAGICO

U P O S
M E R O P E
P R E G I O
O D O N A O
S P I A N O
E C C O

Giovani d'Italia!

Scuotetevi, liberatevi dal veleno del disfattismo e del qualunquismo della vostra propaganda nemica. Dimostrate di guardare una sola patriottica ed un orgoglio nazionale.

La Legione Xª Italiana vi chiama.

Arruolatevi!

Centro di Arruolamento, via Arcivescovado 9, Torino.

Vacuola e divorzio per fusibili nucleari con la coniugazione Emilio Alessandro Pirelina. Incog. la cinquantenne Maria Calabuzzi di Giovanni, abitante in via Amedeo Avogadro 8, ha riportato una frattura alla mano sinistra. All'Ospedale S. Giovanni è stata giudicata guaribile in 15 giorni s. c.

STATO CIVILE

(Nati 5 - Morti 12 - Matrimoni 4

Trascritti Andrea, a. 63, da Alessio, sarto, Cottolengo - **Tassalini Enrica**, a. 57, da Savigliano, impiegata, v. Ellero 34 - **Bolzi Andrea**, a. 5, da Torino, c. Ferucci 86 - **Almone Domenico**, a. 58, da Torino, industriale, v. Chiesa della Salute 11 - **Berta Giovanna** in Cagnoglio, a. 46, da Trapia (Imperia), cas., v. Andrea Doria 4 - **Zordan Anna** in Longo, a. 58, da Crispadone, cas., Salassoria - **Vitaldi Pietro**, a. 70, da Nola (Caserta), operaio, Mic. Mond. - **Consiglio Antonio**, a. 56, da Francia, invalido, Antoniaria Martini - **Giacomi Angelo**, a. 27, da Torino, cas., Op. S. Giovanni A. R. - **Romanelli Alessandro**, a. 78, da Udine, magnaio, Ricovero Medicati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Comp. G. Stival) Ore 17,15: «Il piccolo santo» di R. Bracco.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: I bambini ci guardano con Luciano de Ambrosis. U. 18,30

AMBROSIO: «I Kravmo 7 sorelle» con Osquirio, Barbara, Bassani. U. 19

CORSO: «I bambini ci guardano» con Luciano de Ambrosis. U. 18,30

SUPERCINEMA: «Ritorno all'alba» con Daniella Darrieux e P. Bu

Nazionale: Scandalo nel villaggio

TORINO: «Scandalo nel villaggio Hall Hakenzaller. Ultimo 20,20

DORIA: «Un piacevole imbroglio» Alpi Gessalone (Calamai, Girotti)

ASTI: «Quelli della montagna con A. Nazzari, M. Lotti, Ferrari.

PRATJUS: «La vita ricomincia» con Fernandel e Varieth 16,30 e 19.

Moderno: Bionda della strada. Var.

AQUA: «Naufraghi» e «Varietà

IMPERIALE: Il fanciullo del West

RADIUM: Zaak I Miranda e Var.

PO: «Maciste contro lo sceicco»

PALERMO: «Dalace sempre così

DORA: «Serata tragica» e Varietà

MILANO: «E' arrivata la fortuna»

Reposi: «I promessi sposi» e Var

ROMANO: «La peste a Parigi» e Compagnia della Risata Italiana.

EXCELSIOR: «Una piccola moglie» con Assia Noris, Giachetti. Ult. 20

Colosseo: Uomini contro la morte

ASTRA: «La collana di perle (20)

LUX: «Caravaggio» con Amedeo Nazzari, Clara Calamai. Ult. 18

CRONACA

Notiziario della Federazione

Arruolamento dei fascisti nella Brigata Nera

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Con riferimento ai precedenti comunicati si conferma che col 90 corr. scade definitivamente il termine concesso per la regolarizzazione della posizione dei fascisti repubblicani della provincia di Torino non ancora mobilitati nella Brigata Nera. Dopo tale data sarà effettuata d'autorità la revisione matricolare col concorso della Commissione federale di disciplina.

Orario: arruolamenti — Caserma della Brigata Nera — feriali 9 giorni ore 8,30-12,30; 14,30-18,30.

Esoneri: — Ufficio Appositi — Federazione — giorni feriali ore 10-12.

ANNONARIA

Burro. — Dal giorno 18 al giorno corrente mese avrà luogo una distribuzione di grammi 50 di burro per la popolazione civile di Torino città, in conto spettanza mese novembre, con la decurtazione dei tagliandi n. 1 e 2 dal burro, della carta annonaria unificata, valevole per il quadrimestre novembre 1944-febbraio 1945.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 corr.:

Arsene Emilio, meccanico, **Viazzo Teresa**, operaia.

Bertolina Renato, meccanico, **Bacciucco Aurora**.

Castagneris Giovanni, macellaio, **Audagnotto Clara**.

Cerana Luigi, fuochista, **Pennelli Maria**, vend ambul.

Olivero Vittoria, sarta, **Andreoli Bona**, operaia.

Pennini Ernesto, meccanico, **Alifria Elide**.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.:

Ponti Giovanni, Chiaffredo Giuseppe, Foglia Carla, Battistini Annabella.

Sei grande, amica mia!

— Ciao, Marina. Anni morti giorni che non ti vedo. Sei stata assente? Sei pallida; hai gli occhi stanchi.

— Non mi ne parlare! Tanto da fare... Sono così occupata...

— Capisco. La casa.

— Neanche per sogno. Penso i... Mi sono imposta un compito di tuttaltro umanitario.

— Davvero? Sei sempre stata una creatura di buon cuore.

— In questi momenti tutti abbiamo l'obbligo di fare qualche cosa per lenire tante sofferenze.

— Hai ragione.

— Ci sono i feriti della cannonamenti, i prigionieri, gli orfani di guerra. Tutta gente che attende, dalla solidarietà umana, dal nostro buon cuore, un po' di sollievo. Io non vorrei rimanere sorda a questo richiamo e ho formato un comitato di dame per la costituzione di una filodrammatica.

— Che cosa?

— Una filodrammatica. Un complesso di ragazzi e ragazze di buona volontà che preparerà spettacoli destinati a scopo benefico. Naturalmente gli introiti, detratte le spese, andranno, di esercizio, sono devoluti a beneficio dei bisognosi di assistenza. Non è una bella trovata?

— Sì, ma non è nuova.

— Che importa! Non ho pretese, io. Sono contenta, capace, di aver trovato nel mio intento. La settimana scorsa demmo uno spettacolo con "Addio Giovinezza". A conti fatti, spese escluse, potemmo devolvere netto cinquantre lire in beneficenza